movimento democratico

Congresso di Firenze

Le lotte e la formazione di una nuova unità

I problemi operai - La prospettiva nei confronti del centro-sinistra - La politica estera

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Un certo distacco dalla discussione della realtà politica fiorentina, dai grandi temi delle lotte di massa di questi ultimi mesi, riscontrabile nel corso della prima giornata del dibattito congressuale, è stato superato nella giornata di oggi che ha visto succedersi alla tribuna numerosi delegati impegnati in un esame assai attento e approfondito dell'azione politica svolta finora e delle prospettive che a questa azione si aprono. La critica seria e responsabile dell'attività del passato non si è mai risolta però in atteggiamento recriminatorio o rinunciatario. Al contrario, essa ha fornito il terreno migliore da cui muovere per una indicazione dei compiti nuovi che spettano ai comunisti, nella mutata situazione politica, per un allargamento delle lotte, nel corso delle quali costituire e approfondire quel processo unitario di massa che solo può contrapporsi al gioco della DC.

In che misura le lotte passate della classe operaia, dei contadini, dei giovani, degli intellettuali hanno contribuito alla formazione di questa nuova unità? Questo il tema centrale della maggioranza degli interventi nella giornata di oggi.

Questa unità non può partire dal vertice, si è detto, dalle posizioni dei singoli partiti, non può essere, come fu spesso nel passato, il presupposto di un'azione politica, ma al contrario ne è il risultato (Sgherri); essa si articola nelle iniziative degli enti locali (Ciapetti), nelle lotte di massa per la pace e una nuova politica estera (Ragionieri), nel corso delle lotte operaie e contadine. Una particolare attenzione ai problemi operai è stata dedicata dal compagno Bartolini. Enti ha sottolineato il carattere sempre più avanzato delle rivendicazioni operaie, l'aumentata capacità dei sindacati di mobilitare i lavoratori in movimenti di vaste proporzioni e per obiettivi profondamente rinnovatori delle strutture economiche; ma contemporaneamente ha messo in guardia contro ogni sottovalutazione o rinuncia alla iniziativa politica del partito all'interno delle fabbriche, iniziativa indispensabile per trasformare la coscienza di classe dei lavoratori in coscienza evoluta, socialista.

Anche il compagno Quercioli, delle officine Galileo, ha sottolineato l'ampiezza delle lotte unitarie condotte con larga partecipazione di masse giovanili operaie e studentesche, ma ha denunciato come elemento negativo la scarsa capacità del partito di aprire con questi giovani un colloquio che li conquisti stabilmente alla nostra organizzazione.

Le lotte condotte finora nelle campagne, ha affermato il compagno Vignozzi, hanno fatto maturare una situazione che richiede oggi scelte decisive. Occorre perciò, egli ha proseguito, allargare il movimento unitario per contrapporre alla linea governativa e di Bonomi, che è la linea del capitalismo privato nelle campagne, la linea della proprietà contadina associata e singola, rivendicando a questa i mezzi finanziari e tecnici adeguati.

Il tema più generale della prospettiva del movimento popolare nei confronti del centro-sinistra, è stato affrontato dal compagno Alberto Cecchi. Lo sviluppo degli avvenimenti, egli ha affermato, conferma il giudizio del Comitato Centrale del Partito e delle Tesi, secondo il quale il centro-sinistra costituisce un terreno di lotta più avanzato per la classe operaia. Il disegno moro-doroteo che vuole mantenere alla DC il monopolio effettivo del potere e attenuare e corrompere il movimento nel paese, è stato infatti messo in difficoltà dalla capacità dimostrata dal movimento operaio e dal nostro partito, in questi mesi di promuovere un'azione che allarghi l'unità a nuove forze economiche e sociali. Bisogna partire da qui, da una azione unitaria che giunga fino alla base democristiana e cattolica raccogliendone le speranze e le attese suscitate dal centro-sinistra, per invertire il gioco della DC e determinare nel Paese e nel Parlamento un nuovo rapporto di forze.

Molti altri temi sono stati affrontati oggi, da quelli della vita interna del partito a quello del rapporto coi compagni socialisti, a quello della situazione internazionale. Su quest'ultimo argomento si è intrattenuto in particolare il compagno Ragionieri che ha indicato nell'incapacità del governo di elaborare una nuova linea di politica internazionale una delle cause del deterioramento del centro-sinistra.

L'obbiettivo del socialismo in Italia è tornato ad essere veramente attuale, egli ha affermato, da quando il movimento operaio ha posto al vertice della sua azione il problema della pace e della guerra, impostando il tema della coesistenza come elemento necessario dell'azione per il socialismo. La necessità della conquista di tutto il partito ad una unità che non sia solo formale, l'esigenza di più stretti rapporti tra organismi di direzione centrale e la periferia è stata sottolineata da molti compagni. Tra questi, Gracci e Della Scala hanno sottolineato il pericolo di un eccessivo burocratismo e il prevalere del momento del centralismo su quello della democrazia nella vita interna del partito.

Quercioli ha chiesto un maggiore coraggio e spregiudicatezza nell'affrontare i motivi di contrasti e gli eventuali dissensi esistenti allo interno degli organismi dirigenti del Partito; il compagno Seroni infine ha sottolineato la esigenza di un lavoro ideologico che non sia catechistico, che metta in evidenza i contenuti rivoluzionari della via italiana al socialismo.

Miriam Mafai

Milano

Interventi di giovani e operai

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

La terza giornata del Congresso dei comunisti milanesi è stata quella dei giovani e degli operai: i giovani del circolo Ardizzone dell'Alfa Romeo appena fondato (che ogni giorno recluta cinque nuovi iscritti al partito), i giovani intellettuali che sognano perchè sono scesi a manifestare in strada per la pace assieme ai lavoratori; gli operai delle grandi fabbriche in cui batte il cuore di Milano.

E' uscita così, dal dibattito la visione di questa grande città del miracolo economico in cui le maggiori forze stanno di fronte: da un lato i lavoratori e dall'altro i padroni, raccolti in potenti organizzazioni, sostenuti da grandi organi di stampa, inseriti come forza direttiva nei partiti della conservazione dai liberali ai massimi alla destra democristiana.

Come battere questo massiccio schieramento come raccogliere tutti i democratici nella battaglia per una società più avanzata?

Questa è stata la domanda a cui i compagni operai hanno risposto chiedendo in sostanza un rafforzamento della politica unitaria dell'azione che crea l'unità, si crea e si rinsalda, della presenza del Partito che indichi le prospettive.

«Alla Magnet. Marelli — ha detto Fumagalli — il Partito c'è e non c'è, secondo i momenti: quando si ha una idea chiara, tutti marciano, quando l'idea non è chiara o non è compresa tutto si ferma. Ora, la fabbrica è il punto più difficile ed esso lo della lotta che si combatte in casa del nemico. Il Partito deve contribuirci dando un aiuto che non è di organizzazione, ma di idee, di programmi. Deve essere evidente a tutti che cosa intendiamo per via italiana al socialismo, per la lotta verso la pace quale è l'unità che noi vogliamo con i compagni socialisti quali diciamo chiaramente che Nenni non è tutto il loro partito, coi cattolici, con i democratici in generale».

«Dobbiamo cercare — ha ribadito Alessandro Rossi della Marelli — i temi che ci possono unire coi socialisti non quelli che ci possono dividere. E' nella fabbrica, e non solo sul terreno sindacale, che si gettano le basi di quel blocco storico di forze democratiche che noi vogliamo».

Vadini ha parlato della Pirelli, della sua partecipazione alle grandi lotte politiche, della necessità di una maggiore attività dei comunisti all'interno della fabbrica.

Da questo bilancio imponente di azioni e di successi, è partito il segretario della Camera del Lavoro, Bonaccini, nella sua analisi della situazione milanese.

«Qui a Milano — egli ha detto — vi è la sede della Confindustria, qui il padronato ha le sue roccheforti economiche e politiche, qui vi è uno dei centri di produzione senza cui il Mercato Comune non potrebbe essere quello che è, qui la lotta unitaria degli operai ha ottenuto le sue maggiori vittorie nel passato triennio. E' questa la migliore conferma della giustezza della posizione unitaria e avanzata del nostro sindacato».

L'organizzazione di classe ha compiuto un grande e decisivo sforzo per l'unità, ha sconfitto le visioni unilaterali di una unità automatica alla base o al vertice, ha creato le condizioni per l'azione unitaria con gli altri sindacati. In questo modo i comunisti hanno svolto nel sindacato la loro funzione di comunisti battendosi per l'unità della classe operaia.

Questa impostazione smentisce coi fatti le osservazioni del Giorno secondo cui vi è un vuoto tra Partito e sindacato. Non esiste nessun vuoto. Ciò che esiste e deve esistere — sottolinea Bonaccini — è l'autonomia del sindacato, che è frutto di una precisa scelta dei comunisti e che rende possibile mirare all'obbiettivo ultimo di una riunificazione sindacale. Non può esservi una doppia politica nel sindacato perchè i comunisti vi assolvono già al loro compito, battendosi per l'unità sindacale e mandandola avanti.

Al discorso degli operai e a quello dei contadini (Giambelli ricorda l'esistenza in Lombardia di ben seicentomila coltivatori diretti e come il Partito deve [illegible] con una precisa politica contadina), si aggiunge come dovrebbero il discorso dei giovani che sono stati particolarmente numerosi alla tribuna. Essi hanno ricordato — e l'ha precisato il compagno Cigarini — la particolare condizione dei giovani in una città come Milano, che gli offre salari più alti ma a prezzo di una dura fatica e soprattutto di una spersonalizzazione, di una abdicazione al tecnicismo.

Nella ribellione a questa condizione le nuove generazioni di operai e di studenti si incontrano e si battono insieme, come si è visto nelle recenti grandi manifestazioni. Ma — sottolinea la compagna Cigarini — occorre che il Partito intervenga in modo che i germi sorti spontanei dalla situazione non vadano perduti e il giovane non resti assorbito dalla potenza del sistema.

Il dibattito, proseguito fino a sera, continuerà ancora nella seduta di domani in cui prenderà la parola il compagno Longo.

r. t.

Berlino

Il nuovo programma della SED

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24.

Tutti i giornali della RDT hanno pubblicato il testo del programma del Partito di unità socialista (SED), apparso ieri sulla Neues Deutschland. Il documento — diviso in tre parti, oltre a una introduzione, che occupa otto pagine di giornale di grande formato — è da questo momento sottoposto alla pubblica discussione in tutto il paese.

Le sue linee generali si possono così indicare: importanza storica dell'avvento del socialismo in Germania; regolarità del passaggio dal capitalismo al comunismo e sconfitta dell'imperialismo tedesco, politica di pace della SED e soluzione dei problemi tedeschi e della questione nazionale; compiti del Partito nella costruzione socialista, nel campo economico, ideologico e culturale; sviluppo verso la società comunista.

Ecco alcuni dei concetti in esso esposti: «Una nuova epoca è cominciata nella storia del popolo tedesco, l'epoca del socialismo. E' l'epoca della pace e della sicurezza sociale, della dignità umana e della fratellanza, della libertà e della giustizia». Così comincia il nuovo programma.

Sul Partito di unità socialista: è un merito del Partito di avere superato la divisione della classe lavoratrice e di avere gettato, insieme con le forze progressiste raccolte nel Fronte nazionale, le basi di una nuova epoca per il popolo tedesco.

Sulla costruzione socialista: dopo la vittoria dei rapporti di produzione socialisti, il contenuto principale dell'attività della classe operaia e dei lavoratori è rappresentato dalla completa costruzione del socialismo nella RDT, che concluderà il periodo di passaggio dal socialismo al comunismo. Completamento della costruzione del socialismo significa: sviluppo dell'economia nazionale, elevazione della produzione e della produttività in rapporto al rapido impiego dei più moderni metodi della scienza e della tecnica, per rendere la vita dei lavoratori comoda e bella e rispondere meglio alle loro aumentate esigenze. I lavoratori saranno pienamente grati all'URSS per l'appoggio e l'aiuto che essa ha loro dato. L'amicizia stretta e la collaborazione con l'URSS sono un pegno per la salvaguardia della pace e per nuovi passi sulla via del socialismo.

Sul problema tedesco: la RDT rappresenta in tutti i campi della politica e della vita sociale l'alternativa nazionale di fronte all'imperialismo dominante nella Germania occidentale. Sua missione storica è creare, con la completa realizzazione del socialismo, solide basi per la conquista del potere in tutta la Germania, da parte della classe operaia. Per la sconfitta della borghesia monopolistica anche nella Germania occidentale; per la soluzione della questione nazionale nel senso della pace e del progresso. Senza pace sicura non è possibile il superamento della divisione della Germania. Il partito è certo che la conclusione di un trattato di pace, la liquidazione della testa di ponte NATO e del regime di occupazione a Berlino Ovest, nonchè la creazione di una città libera e smilitarizzata, creeranno le condizioni favorevoli per l'avvicinamento dei due Stati tedeschi, il quale sarebbe ulteriormente promosso con l'ingresso alle Nazioni Unite.

Il Partito, inoltre, «ritiene che la forma più adatta per attuare la coesistenza pacifica in Germania sia una confederazione dei due Stati, che potrebbe comprendere anche la città libera di Berlino Ovest».

Il progetto di programma dovrà essere approvato in gennaio al sesto congresso nazionale del Partito. La federazione della SED di Berlino Ovest ha deciso di costituirsi in partito autonomo, con proprio statuto e con proprio programma, che saranno approvati nel corso di una prossima conferenza dei delegati. Il Partito si chiamerà SED-West Berlin. Esso ha deciso di presentarsi alle elezioni locali che avranno luogo in febbraio. Il segretario, Danelius, ha denunciato in una conferenza-stampa internazionale gli abusi del borgomastro Brandt, che cerca di impedire alla SED di Berlino Ovest di svolgere la sua attività garantita dagli accordi fra le grandi potenze, e ha stigmatizzato le continue aggressioni di cui i membri del Partito sono stati recentemente oggetto ad opera di bande di neofascisti tollerati dalla polizia di Brandt e dai comandi delle forze di occupazione.

g. c.

Mercoledì riunione del CC della FGCI

La riunione del Comitato Centrale della FGCI già fissata per il 27 e 28 c.m. è stata rinviata a mercoledì 28 con inizio alle ore 15 nella sede della Direzione del Partito. I lavori si protrarranno sino a giovedì 29.

L'ordine del giorno è il seguente: «L'impegno politico dei giovani comunisti dopo il XVII Congresso della FGCI» (relatore il compagno Achille Occhetto).

Praga

Aperto il Congresso del PC slovacco

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24

Un importante discorso sulle questioni dello sviluppo economico e politico del paese è stato pronunciato oggi al congresso del Partito comunista della Slovacchia apertosi ieri a Bratislava dal compagno Hendrych, membro della segreteria e dell'ufficio politico del Partito comunista cecoslovacco.

Per quanto riguarda lo sviluppo tecnico, Hendrych ha sottolineato che una insufficiente capacità di scoprire e applicare su larga scala le nuove tecniche può essere decisiva nell'influenzare negativamente la produttività sociale del lavoro, e quindi tutto il processo di sviluppo della nostra economia, che entra in un periodo di importanti cambiamenti qualitativi. Siamo arrivati ora ad un punto in cui non si può più essere soddisfatti di uno sviluppo quantitativo, ma bisogna sottolineare gli elementi di qualità, legati alla applicazione delle nuove tecniche, e all'aumento della produttività, affidata oggi in gran parte all'introduzione dell'automazione.

Questo discorso acquista particolare significato in Slovacchia, una regione che per le sue caratteristiche storiche ed economiche poteva paragonarsi, fino alla fine della guerra, al nostro Mezzogiorno. Grazie ad un preciso piano di investimenti e ad uno sforzo massiccio dello Stato socialista, la Slovacchia ha fatto grandi passi in avanti nello sviluppo industriale, raggiungendo un volume della produzione dell'industria 12 volte superiore a quello dell'anteguerra. Dal grande complesso siderurgico in via di costruzione nella Slovacchia orientale uscirà nel 1970 un terzo di tutta la produzione nazionale di acciaio. Dal '59 al '61, l'indice annuo dello sviluppo industriale slovacco è stato del 14,2 %, contro una media nazionale del 10,4 %.

La Slovacchia è quindi divenuta, da regione arretrata e prevalentemente agricola, una forte zona industriale-agricola.

Anche nell'agricoltura, in cui il settore socialista comprende ormai l'81,2 % dei terreni coltivati, la produzione ha fatto un balzo in avanti del 35 % rispetto al 1936, ma ciò è ancora insufficiente — ha detto Hendrych — se si ha come obbiettivo un'agricoltura socialista moderna, intensiva, a forte produttività.

«Abbiamo nel nostro paese una grande riserva che non ha bisogno di forti investimenti per essere sfruttata, ed è l'atteggiamento consapevole degli uomini verso il loro lavoro», ha detto a questo proposito Hendrych, citando le parole di un lavoratore della campagna, Trousil, divenuto in questi tempi famoso per aver dato vita ad un movimento chiamato appunto «per un atteggiamento socialista verso il lavoro».

Sviluppare questo atteggiamento, favorire lo sviluppo di una coscienza socialista nei lavoratori, è uno dei compiti fondamentali del Partito. In Slovacchia, lo sforzo ideale del partito deve tendere inoltre a liquidare gli ultimi residui di nazionalismo e di sciovinismo, allargando ancora di più la unità già raggiunta fra i popoli slovacco e ceco, sulla base degli interessi e del lavoro comune per l'edificazione del comunismo.

v. v.

Budapest

Kadar ha concluso l'8° Congresso

Unità popolare, coesistenza pacifica e liquidazione dell'eredità del dogmatismo riaffermate dalle tesi

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 24

L'VIII Congresso del Partito operaio socialista ungherese ha concluso oggi i suoi lavori approvando all'unanimità le tesi dello scorso agosto, il rapporto tenuto da Kadar martedì sulla base di queste e le conclusioni che lo stesso Kadar ha tratto stamane dal dibattito. Tali documenti sono stati tutti adottati come risoluzione congressuale.

Nelle sue conclusioni che hanno occupato quasi per intero la seduta del mattino, Kadar ha preso atto del fatto che la linea espressa nelle tesi — pieno appoggio alla politica di coesistenza pacifica, impegno nella nuova fase di edificazione del socialismo attraverso la più ampia unità di tutto il popolo, e, in questo quadro, liquidazione della nefasta eredità del dogmatismo — ha riscosso l'incondizionata approvazione dei delegati e quella del Paese, che è, di fatto, già al lavoro per realizzarla. E' questa, come hanno [illegible] i delegati dei partiti fratelli, una politica che rafforza tutto il campo [illegible] e tutto il movimento operaio e che ha consentito al POSU di conquistare decisivi successi.

Kadar ha quindi esaminato [illegible] i punti salienti della discussione, e in primo luogo l'interpretazione data alla politica di alleanze. In passato, egli ha detto, fu fatta valere la parola d'ordine «Chi non è con noi è contro di noi»; oggi il POSU vuole [illegible] l'obbiettivo del socialismo e nell'interesse della grande maggioranza del popolo e i comunisti considerano amico chiunque non vi si opponga. In questo senso occorre rivedere ogni discriminazione [illegible] e dottrinaria, [illegible] verso coloro che si occupavano [illegible] ai tempi di Horthy. A coloro i quali temono che [illegible] «liquidazione della lotta di classe», a coloro che sono abituati a cercare il «nemico» dappertutto, Kadar risponde [illegible] piuttosto quale contributo concreto potete dare alla edificazione del socialismo, la lotta di classe è proprio qui.

Il primo segretario del POSU si è quindi soffermato sui problemi della ricerca scientifica, su quelli della economia, in particolare nelle campagne, e su quelli della politica culturale. Replicando agli interventi di Darvas e di Tamas Major, che avevano affermato la necessità della più ampia autonomia della creazione letteraria e artistica, Kadar si è detto pienamente d'accordo sul fatto che l'arte «non deve [illegible] la politica». La maggior parte degli uomini di cultura ungheresi, egli ha detto, sono per il socialismo. E il POSU prendendo atto con soddisfazione di questa «posizione fondamentale», è favorevole alla libertà di ricerca più ampia.

Sul problema del «[illegible] politico», che alcuni delegati hanno chiesto sia incoraggiato rispetto all'attività dei funzionari, la presa di posizione di Kadar è stata: il Partito conta su tutti coloro che esso è capace di convincere e su tutti coloro che gli offrono il suo aiuto.

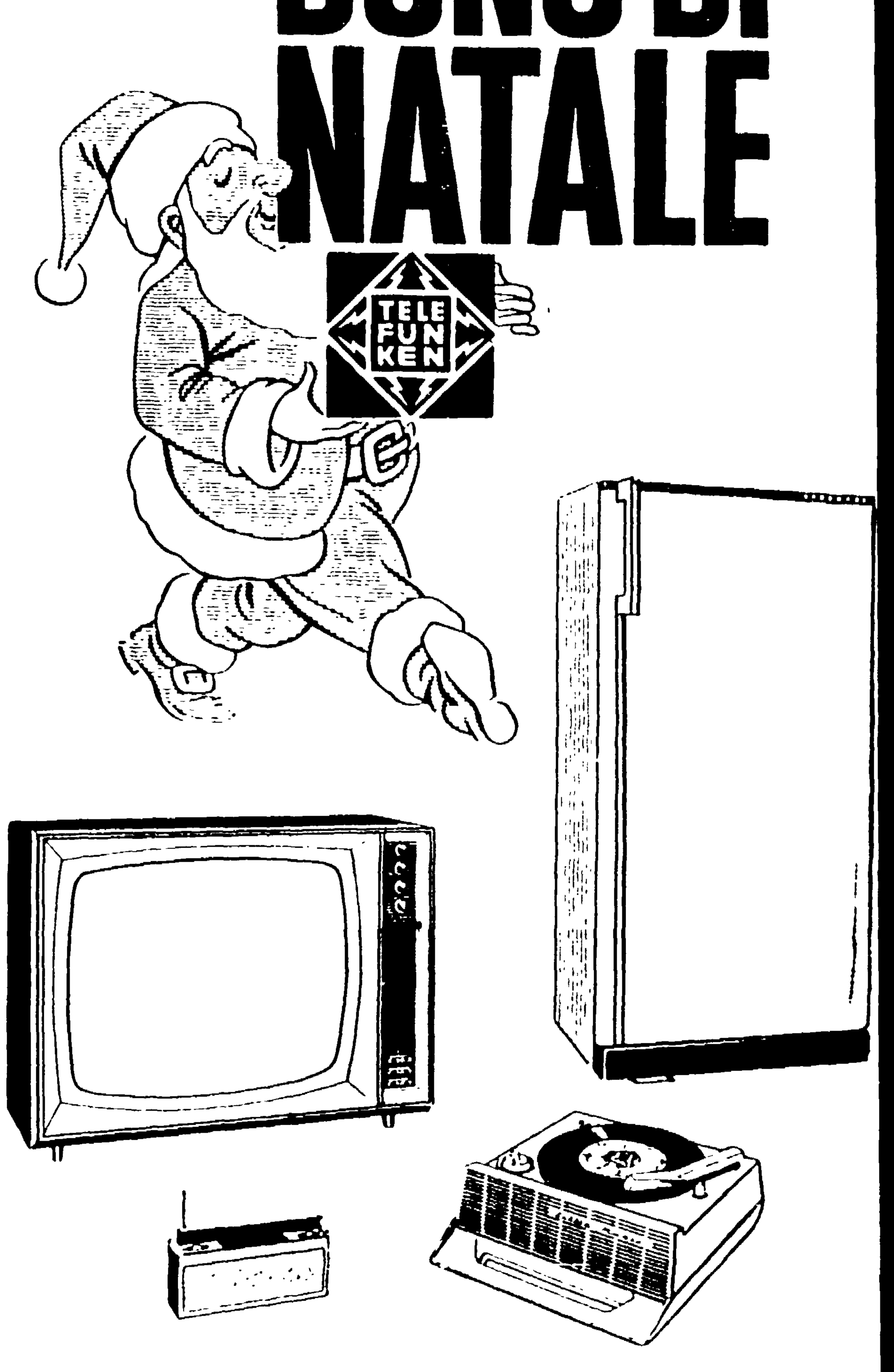
Nell'ultima parte del suo discorso Kadar ha accennato al dibattito in corso nel movimento operaio, dibattito che, come è noto, ha avuto qui un'eco nei giorni scorsi. «Il delegato del PC cinese — egli ha detto — è stato [illegible] a deplorare la [illegible] presa di posizione contro i dirigenti albanesi. Noi ne prendiamo atto, ma invitiamo a nostra volta i compagni cinesi a prendere atto della nostra opinione e di quella di tutti gli altri partiti». I comunisti ungheresi, ha proseguito Kadar, [illegible] le speranze dell'imperialismo in una divisione del movimento operaio [illegible] e che l'unità di quest'ultimo è [illegible] a rafforzarsi. Per quanto riguarda il conflitto di frontiera tra la Cina e l'India, gli ungheresi salutano la cessazione del fuoco come un atto di saggezza della Cina, e sperano che l'India risponderà con pari saggezza. Infine Kadar ha preso rigorosamente posizione contro gli arresti di comunisti operati in India, in concomitanza con una [illegible] politica [illegible] imperialismo americano.

Concluso, con un lunghissimo applauso, il discorso di Kadar, e approvati per alzata di mano i documenti conclusivi, il Congresso ha anche approvato la riammissione nel Partito di 250 compagni espulsi negli scorsi anni. Sono stati quindi eletti in seduta a porte chiuse i nuovi organi direttivi. Kadar è stato confermato nell'incarico di Primo Segretario, gli altri membri della Segreteria sono Biszku, Nemes, Nemeth, Nyers e Szirmai: il primo, il terzo e il quarto sono i nuovi membri.

Ennio Polito

Studio Palazzo 78/63

DA 60 ANNI
TELEFUNKEN
E' IL
MAGNIFICO
DONO DI
NATALE



partecipate al
quadrifoglio d'oro
prossima estrazione
vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al concorso del **quadrifoglio d'oro** basta acquistare un apparecchio **TELEFUNKEN** dal valore di **L. 20.900** in su.

D.M. 41510 del 18.6.62

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale